

**La sfida alla crisi****Terziario  
e agricoltura  
hanno perso  
7500 posti****Fabio Nucci**

**PERUGIA** Oltre 5mila occupati persi nel settore commercio, alberghi e ristorazione, giovani e donne che rischiano di diventare soggetti marginali nel mondo del lavoro post-Covid.

L'emergenza sanitaria ri-

schia di ridisegnare la mappa dell'occupazione.

**A pag. 35**

**La sfida alla crisi****Terziario e agricoltura  
hanno perso 7.500 addetti**

L'analisi di Elisabetta Tondini (Aur) ▶ «Nel futuro più smart working e posti di lavoro tecnologici»  
indaga asimmetrie e opportunità

**IL FOCUS**

**PERUGIA** Oltre 5mila occupati persi nel settore commercio, alberghi e ristorazione, giovani e donne che rischiano di diventare soggetti marginali nel mondo del lavoro post-Covid. L'emergenza sanitaria rischia di ridisegnare la mappa dell'occupazione anche a causa di ripercussioni economiche che hanno pesato in modo diverso sui comparti creando varie asimmetrie. L'approfondimento "Quei servizi ingabbiati dal coronavirus" di Elisabetta Tondini, economista dell'Agenzia Umbria Ricerche, spazia tra tali temi per spiegare gli effetti dell'epidemia sui settori, parlando di "crisi dei servizi" e di

"strage" con riferimento alle perdite subite.

Le chiusure forzate hanno determinato un progressivo cambiamento negli stili di vita e nella socialità delle persone, con ripercussioni in campo economico e lavorativo. «Lo shock iniziale ha impattato sulla maggior parte delle produzioni manifatturiere che hanno affrontato e gestito strozzature derivanti dal calo della domanda mondiale», spiega Elisabetta Tondini secondo la quale a pagare le spese dell'emergenza Covid è stato soprattutto il terziario. «La maggior parte dei servizi tradizionali ha subito conseguenze pesanti: a

partire dalle vendite al dettaglio che, salvo generi alimentari e bevande, hanno operato a ritmo ridotto sia per le chiusure forzate, sia per i cambiamenti degli stili di vita». Isolamento sociale e restri-



Peso: 31-1%, 35-36%

zioni (vedi limitazione dell'accesso dei clienti nei locali), hanno imposto l'interruzione di attività come somministrazione pasti e bevande, ricezione, servizi culturali e ricreativi. «Accanto alle attività parzialmente protette perché produttrici di beni e servizi essenziali o erogabili online – rileva l'economista Aur – quelle legate alla fruizione turistico-culturale e al tempo libero hanno subito una perdita quasi totale del proprio reddito».

Asimmetrie che si sono riverberate sul fronte occupazionale, con alcuni settori più "protetti" e altri più esposti, con terziario e agricoltura che hanno pagato il prezzo più alto. «La maggiore sofferenza denunciata dal settore Commercio, alberghi e ristoranti – spiega Elisabetta Tondini – si è concretizzata in una perdita, dal 2019 al 2020, di oltre 5mila occupati, per più di tre quarti donne under 35. Viceversa, il calo di oltre 3.300 unità negli "Altri servizi" ha colpito solo lavoratori dipendenti. La crisi occupazionale del terziario, inol-

tre, in Umbria è stata più intensa rispetto al contesto nazionale (-6,4% contro -5,8% per Commercio, alberghi e ristoranti)». Nel settore primario, invece, l'emorragia occupazionale è stata soprattutto maschile con quasi 2.500 posti di lavoro persi, pari al -15,5% rispetto al +0,4% nazionale. Segnali positivi, invece, sono emersi dall'industria (+3mila occupati) e dalle costruzioni (+1.500 unità) con le ricadute settoriali che si sono intrecciate con quelle anagrafiche. «La crisi lavorativa è soprattutto dei giovani – aggiunge Elisabetta Tondini – tra i quali si addensano i soggetti più marginali dal punto di vista lavorativo perché, ad esempio, a inizio carriera». Il rischio che l'emergenza sanitaria abbia ridefinito i connotati del mercato del lavoro è quindi concreto. «Dovremo fare i conti con un contesto mutato, in movimento e più complesso. Le modifiche della domanda indotte dai mutati stili di vita dell'ultimo anno potranno riversarsi sulle preferenze future: il commercio on-line potrebbe diventare prefe-

renziale e il lavoro in remoto una modalità permanente e diffusa rendendo meno facile la ripresa di attività connesse a ristorazione e trasporto». Col turismo, riprenderanno i servizi ricreativo-culturali, ma l'emergenza sanitaria potrebbe aver lasciato il segno. «Si prevede un aumento della domanda di lavoro più adattabile allo smart working e di professioni utili alla digitalizzazione della produzione».

**Fabio Nucci**

## Variatione dell'occupazione per settori e genere in Umbria dal 2019 (%)

|                                  | Totale | Maschi | Femmine |
|----------------------------------|--------|--------|---------|
| TOTALE                           | -1,8   | -1,9   | -1,7    |
| AGRICOLTURA, SILVICOLTURA, PESCA | -15,5  | -13,7  | -20,7   |
| INDUSTRIA                        | 4,9    | 3,4    | 10,9    |
| INDUSTRIA IN SENSO STRETTO       | 4,3    | 2,7    | 9,3     |
| COSTRUZIONI                      | 7,1    | 5,4    | 25,8    |
| SERVIZI                          | -3,3   | -3,9   | -2,8    |
| COMMERCIO, ALBERGHI, RISTORANTI  | -6,4   | -2,9   | -10,1   |
| ALTRI SERVIZI                    | -1,9   | -4,4   | 0,1     |

Fonte: elaborazioni Aur su dati Istat, aprile 2021



Peso: 31-1%, 35-36%